



Mercoledì 2 settembre 1998

8 l'Unità

POLITICA IN FESTA



Decine di migliaia di visitatori alla manifestazione nazionale dell'Unità a Bologna

È già una Festa record Incassato il primo miliardo

BOLOGNA. La festa va. Come una nave col vento in poppa. E doppia (già domenica scorsa, a tre soli giorni dall'inizio) il primo miliardo. L'obiettivo finale si aggira sui diecimilioni di miliardi, ma se la progressione aritmetica si mantiene la stessa dei primi tre giorni, quell'obiettivo verrà sicuramente superato. Stand pieni, dibattiti affollati. Come sempre, ogni ora della festa dell'Unità riserva una sorpresa, un appuntamento da non perdere, una curiosità.

È la quantità di persone a impressionare e non solamente nei week end serali. Sarà perché la festa mancava da qualche anno, o perché il cuore del governo dell'Ulivo sta proprio da queste parti: l'effetto "sirena" è fortissimo, quasi inaspettato. O perché, come ricorda il segretario di Bologna, Alessandro Ramazza, è la prima festa nazionale dei Democratici di sinistra, «di questo nostro partito che è composto dalle diverse anime della sinistra italiana». È d'altra parte vero che al Parco Nord di Bologna, nelle decine e decine di occasioni politiche, spettacolari e culturali, si avvicendano il meglio sulla piazza. Tutti i ministri del governo Prodi, premier e vice premier in testa, tutti i segretari dei

partiti, segretario diessino in testa, tutti i maggiori leader sindacali, i portavoce delle associazioni, gli industriali e i rappresentanti delle categorie economiche, deputati e senatori. Alcuni tra i più grandi scrittori mondiali, eventi spettacolari di portata internazionale.

«Sono contento - scrive Massimo D'Alema nell'opuscolo di presentazione - perché questa città che non è solamente un simbolo per la storia democratica del nostro Paese, ma è il luogo dove lo sviluppo civile, economico e sociale si è fuso con la più alta qualità del vivere che c'è in Europa».

C'è questo tema, alla festa, ma ce ne sono anche altri che verranno svizzerati e analizzati. Li ricordiamo ai responsabili nazionali delle feste dell'Unità, Stefano Sedazzari. «Il dibattito sul congresso dei Democratici di sinistra, il confronto con gli interlocutori politici, sociali ed economici sul tema delle riforme, il nuovo assetto del

nostro giornale, un quotidiano a cui siamo tutti legati da antico amore e che vede proprio in questi mesi ulteriori cambiamenti alla ricerca di un'identità che gli permetta di tornare ad essere punto di riferimento per tutta la sinistra democratica».

Da qualsiasi punto di vista si consideri, la festa nazionale è già un successo. Intanto perché è una cittadella accogliente in cui ognuno, anche i più giovani, anche quelli che arrivano per il raduno heavy metal o per l'unica data italiana della straordinaria P.J. Harvey, si trova a proprio agio. Anche chi si vuol fare solamente una passeggiata, incontrare amici e mangiare bene.

Nel buio della notte, le luci della festa sono come il faro che aiuta a trovare un riparo. Sembra, e questa sensazione la percepisce anche chi non vota per la Quercia, che in questa "baia" da 100.000 metri quadrati, sdraiata tra la periferia della città e l'autostrada, ognuno possa trovare ciò

che più gli manca: la politica. O meglio, un'opportunità per capire. La presenza dei ministri - in settimana arriveranno Burlando e Ronchi, Napolitano e Dini, Rosi Bindi e Veltroni (questa sera impegnato in un dialogo con Beniamino Placido), il 13 arriverà Romano Prodi - è la garanzia che si affrontano cose concrete.

Tornando al primo giro di boa, è necessario ricordare che dibattiti anche difficili come quello sulla piattaforma digitale, mostre - una sul pistolero (come lo chiama Ingrao) Tex Willer e una sull'opera (curata da Simona Marchini) - hanno registrato il tutto esaurito. «La bellissima mostra sui percorsi nel mondo del melodramma - dice Guido Rossi della segreteria dei Ds di Bologna - è già stata visitata da molte centinaia di persone. Domenica scorsa ne sono arrivate più di 1000 ed è stato necessario organizzare il flusso d'ingresso, venti alla volta». E anche il lunedì, serata solita-

mente morta, i registratori di cassa hanno continuato a battere allegramente.

L'odore di salsiccia, costante tormentone di un superficiale modo di fare informazione di qualche tempo fa, resta localizzato solo in alcuni punti della festa. Prendono il largo nuovi sapori, emanati da antiche ricette, persino medievali, e da ritmi lenti. In arrivo anche il famoso Vissani. Ovviamente restano, incorrotte nei gusti del pubblico (soprattutto quello più anziano), migliaia di uova per tortellini e tagliatelle, ma si piazzano in pole position cucine più elaborate e culturalmente. Quale che sia la propensione gastronomica, ci sono 8000 posti a sedere

garantiti.

La festa non dimentica i più giovani. Ne ha dato un esempio l'altra sera ospitando la prima di P.J. Harvey, la poetessa del rock decadente. In programma (il 15 e il 18) altri due appun-

tamenti da non perdere: il Warped tour, un vero e proprio festival itinerante dedicato alla musica hard core, e l'Mtv festival con gruppi come i 99 Posse, Mau Mau, Prozac +, Ustamamò, Marlene Kuntz, Elisa, Blindosharra, Neffa e Bluevertigo. Nell'incredibile crogiolo di iniziative culturali, da rilevare il "festival" quasi permanente dedicato a Giacomo Leopardi, l'incontro con scrittori del calibro di Manuel Vasquez Montalban, Andrea Camilleri, Luis Sepulveda, Paolo Coelho, Carlo Lucarelli e la piazza Rose Rosse, una piazza sulla quale si apriranno tante finestre quante sono le esperienze delle donne che l'animeranno.

Immacabili la balera del liscio, una tradizione che non può e non vuole scomparire dalle feste della nuova formazione politica ed altri luoghi in cui si balla, come lo spazio del Caribe (salsa e altri balli caraibici) e dell'Estragon (balli per giovanissimi, musica dal vivo e una mostra fotografica sul punk). Per continuare ad ascoltare musica e incontrarsi per un drink anche a notte fonda, l'appuntamento è al Jazz club.

Andrea Guermandi

DALL'INVIATO

S. POLO (Re). «La parità scolastica? Il governo ha fatto il suo dovere e marcia risoluto verso l'applicazione della Costituzione in questo campo dove per cinquant'anni di storia repubblicana non è stata attuata la norma che prevede l'obbligo di fare una legge. Ciò rappresenta un elemento di vecchiezza del nostro sistema, di estraneità all'Europa. Siamo gli unici a discutere ancora questo problema. Mi auguro che la saggezza prevalga e la questione si risolva per poi parlare finalmente di scuola». Il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer non si tira indietro, non esita. La parità scolastica deve andare avanti. Lo ha confermato ieri sera in un dibattito alla festa nazionale dei Popolari a San Polo di Reggione Emilia.

Proprio nei giorni scorsi si era improvvisamente riaccesa la polemica dopo che il ministro degli affari sociali, Livia Turco, aveva firmato una petizione di Ci che sollecitava il parlamento a varare la legge sulla parità. Il ministro l'avrebbe firmata?, chiedono i cronisti. «Avrei due punti di dissenso su quella petizione - risponde Berlinguer -, e poi il ministro non firma petizioni a

Il ministro della Pubblica istruzione interviene ad un dibattito alla festa dei Popolari a San Polo di Reggione

«Ora parità e contratti della scuola»

Berlinguer: il governo non si tirerà indietro anche se non avrei firmato la petizione di Ci

se stesso». Comunque - fa sapere il ministro - si andrà avanti, cercando ovviamente di fare il possibile per tenere insieme la maggioranza parlamentare di centro-sinistra.

L'altra grande questione legata alla qualificazione della scuola è quella degli insegnanti. Secondo il ministro prima di tutto va rinnovato il contratto di lavoro. È proprio da lì che bisogna partire. «La discussione - ha detto a questo proposito il ministro Berlinguer - è in corso e speriamo di concludere entro settembre.

Con questo contratto significa rinnovare il profilo professionale degli insegnanti. In Italia gli insegnanti entravano nella scuola e ne uscivano dopo 30 o 40 anni, uguali a come vi erano entrati. Questo è un esempio di rigidità di un vecchio statalismo che va superato. Il contratto si muove in questa direzione e il suo punto cardine è la valorizzazione della professione del docente».

Altro punto delicato quello delle risorse senza le quali non si fa nessuna riforma. Un recente studio della Cisl afferma che l'Italia è la cenerentola per gli investimenti nella scuola. Il ministro Berlinguer ha spiegato che invece è iniziata un'inversione di tendenza. «Noi siamo stati severamente



Luigi Berlinguer Del Castillo/Ansa

una parte investimenti importanti sulle scuole. I 1127 miliardi del '98 dedicati agli investimenti sono il primo segnale. Per l'anno prossimo questa cifra si consoliderà e crescerà. Il che vuol dire che abbiamo cominciato ad invertire la tendenza».

Sono proprie le risorse, secondo Giovanni Manzini, responsabile scuola del Ppi, che consentono di superare gli ostacoli di principio, ad esempio quello sulla parità. «Se ci saranno risorse adeguate, sia per scuola statale che quella privata - afferma l'esponente popolare - allora tutto sarà più facile. Ormai vi sono già più di una decina di

provvedimenti ministeriali e legislativi che trattano alla pari la scuola pubblica e quella privata. Perciò la questione pubblico-privato si riduce più ad un problema di principio che ad un fatto reale». Manzini è parso anche ottimista sulla possibilità di trovare una intesa con Rifondazione: «È vero - annota l'esponente del Ppi - che il Prc dice di no, ma poi lo stesso Bertinotti afferma che sui libri sarebbe disposto a fare un ragionamento uguale per tutti i ragazzi, sia quelli delle scuole pubbliche che quelli delle private. Perché non fare lo stesso anche per altre cose? Credo che vadano esaminate tutte le forme di finanziamento. Personalmente - ha concluso Manzini - penso che sia meglio scegliere la strada di un mix di interventi».

Raffaele Capitani

IL DOCUMENTO

Obbligo scolastico, cicli, autonomia, riorganizzazione del ministero

Tutte le riforme «consegnate» a Prodi

Si riparte il 15 settembre con il voto sul disegno di legge per la frequenza fino a quindici anni.



Andrea Ceresa

ROMA. Per la scuola non sarà un autunno caldo, sarà un autunno denso, promette il ministro Luigi Berlinguer alludendo ai progetti in cantiere che il governo è impegnato a attuare. Ma la strada delle riforme scolastiche è lastricata di incognite.

Si ripartirà concretamente il 15 settembre con la discussione alla Camera degli emendamenti al disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico. Il rinvio era stato deciso alla fine di luglio anche per non tendere troppo la corda con il Polo sul piede di guerra. In ogni caso, maggioranza e governo sono determinati a far arrivare in porto il provvedimento, anche se il centro-destra annuncia battaglia. Dopo una prima fase di scontri e di polemiche, la maggioranza ha trovato in commissione un accordo che ha già superato la prova del dibattito in aula. Un compromesso nobile, si è detto. Un anno in più di frequenza, fino ai 15 anni. Ma solo in una prima fase. Con la riforma dei cicli, e con l'introduzione dell'ultimo anno di scuola materna obbligatorio e gratuito, si arriverà a 16 anni. E la riforma dei cicli, anche per il presidente del Consiglio, è una scadenza immediata, non rinviabile. Il disegno di legge quadro in materia di riordino giace alla Camera fin dal luglio '97. Ridisegna l'architettura del sistema scolastico in due cicli, uno primario e uno secondario, come avviene negli altri Paesi (ma l'articolazione è ancora tutta da discutere) e pone le condizioni per la riforma dei piani di studio dei di-

versi indirizzi. A questo proposito il governo ha istituito una commissione di saggi che ha già elaborato un suo documento. L'obiettivo è quello di arrivare a una revisione degli insegnamenti fondamentali da impartire nelle scuole.

Autonomia scolastica. La legge

avviata una sperimentazione nazionale cui partecipano liberamente le scuole per mettere alla prova alcuni poteri di cui saranno dotate in futuro. I progetti dei singoli istituti sono stati già finanziati per il 1998 con 500 miliardi.

Anche la riforma del ministero

è un nodo da sciogliere a metà settembre. Il progetto è quello di unificare Pubblica istruzione e università creando un ministero dell'Istruzione, della scienza e della tecnologia. Con l'emanazione del regolamento sul riordino dell'Amministrazione scolastica, si stabiliranno le competenze del ministero, residuali rispetto a quelle trasferite ai singoli istituti e a quelle delegate alle Regioni e agli Enti locali. Il progetto complessivo di riforma che ha in mente il ministro Berlinguer, sancito nel programma di governo, è quello di un mosaico complesso da realizzare per progressivi tasselli, finalizzato alla creazione di un sistema formativo integrato fra istruzione e formazione professionale.

Infine, la parità fra scuola pubblica e privata. Non è un tema immediatamente all'ordine del giorno (è infatti improbabile che il Parlamento lo affronti a rapida scadenza). Anche se le polemiche che continua a suscitare, lo fanno passare e

ripassare sotto i riflettori. La firma apposta dal ministro Livia Turco sulla petizione promossa dai ciellini al meeting di Rimini è solo l'ultima occasione. Il tema è conflittuale anche per il retaggio di antichi tabù e preclusioni ideologiche. Le associazioni di ispirazione cattolica hanno posizioni che ricalcano le proposte del Polo, a cominciare dalla richiesta del bonus scuola e della libertà di scelta del personale insegnante in coerenza con il progetto educativo. Il ministro Luigi Berlinguer rinvia ai contenuti del disegno di legge del governo, per altro bloccato nelle secche della commissione ristretta al Senato, su diritto allo studio e sistema pubblico integrato (all'interno del quale garantire un trattamento equipollente a tutti gli alunni delle scuole statali e non statali). La realizzazione della parità è uno dei punti del programma dell'Ulivo. Ed è stata assunta come impegno dal governo Prodi. Ma sul testo del governo non c'è accordo nel fronte variegato del-

Autonomia Avviata e finanziata con 500 miliardi la fase sperimentale a cui parteciperanno le scuole

Fest@nazionale98

l'Unità

Oggi

Sala Dibattiti Centrale 21.00
La cultura protagonista
Lo scrittore Beniamino Placido incontra Walter Veltroni
Vice-presidente del Consiglio e ministro dei Beni Culturali è presente Walter Vitali
Sindaco di Bologna
Presidente: Gian Mario Anselmi
Direttore Istituto Gramsci Emilia-Romagna

Sala Leopardi 18.00
Casa dei Pensieri '98
Scuola di politica Alexander Dubcek Emilia-Romagna: le città e le lettere Rinascimento e letteratura delle corti padane. Lezione di Gian Mario Anselmi.

Dell'amore, delle generazioni 21.00
Dialogo di Jonathan Sisto con Carlo Castellaneta.
La scrittura dall'esperienza della solidarietà. Dialogo di Donata Lenzi con Sandro Cominardi.

Piazza RoseRosse 21.00
Donne e Lavoro
Donne e cultura: esperienze e prospettive delle nuove professionalità femminili
partecipano:
Roberto Calari, Anna Del Mugnaio, Roberto Grandi, Benedetta Iandolo, Angela Malfitano, Silvia Napoli, Lucilla Pieralli, Franca Silvestri, Vania Zanotti.

VideoDonna festival 23.00
Proiezione di un video in concorso

Spazio Conferenza 19.00
Metropolitana
Cittadini e amministratori a confronto
Bologna Città Europea della Cultura 2000
Roberto Grandi e Marco Macciantelli rispondono alle vostre domande fino alle 20.30

Estragon Summer Festival 21.00
Jesus Lizard + Pulkas in concerto - Ingresso L. 10.000

Balera 21.00
La Dolce Vita

Jazz Club 23.00
Steve Grossman Quartet

Domani

Sala Dibattiti Centrale 18.00
In un mondo di conflitti quali politiche per lo sviluppo
partecipano:
Umberto Ranieri
Esecutivo nazionale Ds
Andrea Riccardi
Presidente Comunità S. Egidio
Rino Serrì
Sottosegretario ministero Esteri
José Luis Rhi-Sausi
Presidente del Cespi

21.00
Per una mobilità sostenibile
Partecipano tra gli altri:
Claudio Burlando
Ministro dei Trasporti
Edo Ronchi
Ministro dell'Ambiente
Anna Donati
Consiglio amme. ne dell'Ente F.S.
condirettore Riccardo Liguori
giornalista de l'Unità
presiede Tiberio Raboni
Vicepresidente Provincia di Bologna

Spazio Conferenza 19.00
Metropolitana
Cittadini e Amministratori a confronto
Ambiente & Urbanistica
Forte Clò e Laura Grassi rispondono alle vostre domande fino alle 20.30

Piazza RoseRosse 18.30
Donne e lavoro
La riforma dell'istruzione e della formazione
partecipano:
Alessandra Servidori
Direzione regionale Ds
Donata Lenzi
Ass.re alla Formazione prof.le Provincia
Isabella Peretti
del Ministero Pari Opportunità
Arianna Bocchini
Consigliere regionale

21.30
Serata esistenzialista
letture di Angela Malfitano

Sala Leopardi 21.00
Casa dei Pensieri '98
Serata Ferruccio Benoni
Interventi di Giovanni Raboni e Renzo Cremante
con Ilse Benoni
Presidente: Giancarlo Sissa

22.30
Bertolt Brecht: cento anni.
L'età di Brecht
Intervento di Claudio Meldolesi
Ballate e song interpretati da Marina Pitta, Massimo A. Rossi e Salvo Nicotra
a cura di Accademia 96
Presidente: Gianfranco Rimondi

